

Partiti politici, arriva il 2 per mille (volontario) ... ma non per tutti

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il 3/4/2014 una terza scheda, simile a quella per devolvere l'8 oppure il 5 per mille, che può essere utilizzata per **destinare il 2 per mille della propria Irpef a favore di un partito o movimento politico**.

Il decreto 149/2013 ha previsto **una riduzione dei rimborsi/finanziamenti percepiti dai partiti politici** (riduzione progressiva nei prossimi anni del 25%-50%-75% e abolizione totale nel 2017), introducendo però già da quest'anno il contributo volontario del 2 per mille.

Il contribuente può, se vuole, effettuare tutte e tre le scelte (2, 5 e 8 per mille) nella propria dichiarazione dei redditi (730 o modello unico).

In caso di mancata sottoscrizione della scheda del 2 per mille, la quota di Irpef rimarrà allo Stato.

Scheda per la scelta della destinazione volontaria del 2 per mille dell'IRPEF ai partiti politici
Da utilizzare da parte dei contribuenti persone fisiche per l'anno d'imposta 2013

AGENZIA DELLE ENTRATE
ANNO D'IMPOSTA 2013

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE	
Cognome e Nome		Codice Fiscale	
Dati Anagrafici			
Partita Catastrale	Indirizzo	Comune	Prov.
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF			
Modello di Stato	Segno Pluri per l'Indipendenza della Patria	Movimento Partito Nuovo Italia	
Partito Autonomo Southern Italian	Partito Democratico	Partito Socialista Italiano	
Unione Tedesca Libera	Italia-Cina	Silviana-Valgarnina	
SI	Unione Valdottava		

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma all'interno del riquadro corrispondente ad un partito. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.

I partiti politici per i quali è possibile effettuare la scelta tramite la sottoscrizione della nuova scheda, **sono quelli contenuti nell'elenco** trasmesso dalla "Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici" ai sensi dell'articolo

10, comma 3 e dell'articolo 12, commi 2 e 3-bis, del citato decreto legge.

Per quest'anno i possibili destinatari del finanziamento volontario sono i seguenti partiti e movimenti politici:

- Fratelli d'Italia
- Partito Autonomista Trentino Tirolese
- SEL
- UDC
- Lega Nord
- Partito Democratico
- Scelta Civica
- Union Valdotaïne;
- Forza Italia
- Partito Socialista Italiano
- Sudtiroler Volkspartei

Rimborsi elettorali ai partiti politici – Come funzionano ?

Rimborsi Elettorali, ma sapevate che...

Si fa un gran parlare della battaglia sull'**abolizione del finanziamento pubblico ai partiti politici**, portata avanti in particolare dal Movimento 5 stelle, e ci si indigna quando

escono alla ribalta della cronaca gli scandali legati all'utilizzo che i partiti, tramite i loro tesoreri, hanno fatto di questi soldi pubblici . Sull'argomento e' intervenuta recentemente la Corte dei Conti.

Ho pensato di scrivere due righe per cercare di capire meglio in cosa consiste questo **enorme flusso di denaro che dalle casse dello Stato finisce nelle tasche dei partiti.**

Probabilmente molti gia' conoscono il meccanismo, ma nel dubbio preferisco schematizzare perche' **le parole utilizzate** dal legislatore "*rimborso*" e non "*finanziamento*" fanno la differenza (ma solo a parole).

Premetto che nel 1993 il 90,3% degli italiani che hanno votato al referendum, si sono espressi per **l'abolizione del "Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici"**.

Quindi possiamo dire che **lo Stato non puo' e non deve finanziare i partiti politici.**

Nello stesso anno viene pero' introdotta la norma che consente **il rimborso delle spese elettorali.**

Come molti, finche' non ho approfondito ho interpretato cosi':

- 1) Il partito o movimento politico partecipa alle **consultazioni elettorali;**
- 2) Il partito o movimento politico **sostiene delle spese** per partecipare alle consultazioni elettorali;
- 3) Le spese elettorali sostenute dal partito o dal movimento **poi vengono rimborsate dallo Stato** al termine delle consultazioni elettorali;

Le cose nella realta' sono differenti e spiego perche':

- 1) Non c'e' alcuna relazione tra le **"spese sostenute"** ed il **"rimborso "** ricevuto. Ed infatti per le spese la norma prevede esclusivamente un tetto da non sfiorare (abbastanza alto) e

l'obbligo di pubblicare il bilancio. Il rimborso e' erogato **sulla base dei voti presi** con alcune condizioni (1% dei voti presi e poi un rappresentante eletto). In pratica si potrebbe anche ipotizzare che **un partito o movimento che nulla spende ottiene lo stesso il "rimborso" delle spese non sostenute;**

2) Non c'e' alcuna relazione con la **consultazione elettorale**, infatti le somme **vengono erogate per tutti gli anni di durata della legislatura**, anche in caso di scioglimento anticipato delle Camere;

3) Sui bilanci e rendiconti dei partiti e movimenti politici e' prevista solo una **verifica dell'eventuale sforamento** del tetto massimo delle spese elettorali sostenute, **non e' richiesto esibire fatture o documentare i costi**. I soldi che arrivano ai partiti sono di importo anche 10 volte piu' elevato delle spese elettorali sostenute;

nel 2012 complice la crisi e la protesta civile si e' iniziata a ridurre la "torta" a disposizione dei partiti, ora la Corte dei Conti si accorge che per 20 anni giocando con le parole sono stati trasferiti ai partiti politici **milioni e milioni di euro di soldi pubblici**.

Per non parlare poi di quello che parlamentari, senatori e consiglieri regionali hanno a disposizione per le spese legate al loro mandato, ma quello' e' argomento di un'altra pillola, anzi **supposta dorata basata sui giochi di parole**.